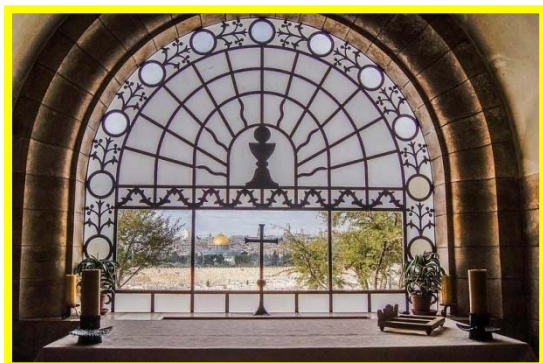


CRISTO PIANSE GUARDANDO GERUSALEMME

oggi piange guardando la chiesa

La Chiesa

ritrovi di fatto e visibilmente l'unità in Cristo
Ut Omnes Unum Sint



Solo la Chiesa può dare ad ogni uomo la risposta che soddisfa l'anelito di libertà, fraternità, giustizia, pace, speranza, fame e sete di spiritualità, **se evita di conformarsi alla mentalità di questo mondo.** (cfr Rm 12, 2)

Le sfarzose liturgie e tant'altro, che ostentiamo chiamare sacre, offendono la semplicità, la povertà e la sobrietà richiesta per consentire l'epifania del mistero che viene celebrato. La sontuosità, a volte faraonica, mostra una Chiesa che celebra se stessa, autoreferenziale, stanca, ammuffita, fuori dal tempo che rende culto non all'oggetto del mistero che celebra, ma alla persona che presiede, deturpandone gravemente il volto; La Chiesa voluta da Cristo, è quella che parla con i segni, con la testimonianza prima che con la parola, che si confronta quotidianamente con la *κένωσις* di Cristo.

Per evitare sterile retorica, la Chiesa fa bene a ritornare, nell'agire e nell'essere dei tempi Apostolici, per poter dire con l'Apostolo Pietro.: *«Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!».* E, **presolo per la mano destra, lo sollevò.** Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, **saltando e lodando Dio**" (At 3, 1-10)

Mi ha sempre riempito il cuore di particolare commozione l'espressione **“presolo per mano lo sollevò”**. Che bello!, la Chiesa che guarisce, perdona, usa misericordia, prende per mano, solleva e conclude la sua opera quando vede il beneficiato **esultare di felicità.**

Quanta tenerezza! Il nostro non è un Dio **"sbrigativo"**, si fa amico di viaggio. Invita a volgere lo sguardo verso di Lui per guardare gli altri con la stessa tenerezza, farsi prossimo, farsi empaticamente carico del fratello.

"L'uomo contemporaneo, scrive Paolo VI, ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, ... o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». S. Pietro esprimeva bene ciò quando descriveva lo spettacolo di una vita casta e rispettosa che «conquista senza bisogno di parole quelli che si rifiutano di credere alla Parola». È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità." (PAOLO VI, E.A., E. N. IV-41, pp. 49-50)

Il tempo che Dio ci ha donato, di cui non è dato conoscere il termine, né la misura, è fatto di attesa, di vigilanza, tenersi pronti. (cfr Lc 12,32-48). È un pellegrinaggio verso la metà, e per andare verso la luce abbiamo la Legge e i Profeti, lo statuto dell'amore e del servire sull'esempio di Cristo. Quello che stiamo vivendo, è soprattutto il tempo dei testimoni della fede.

La forza della Chiesa non consiste nella sua efficienza organizzativa, pianificatrice; i falsi pastori fanno questo solo per carriera, i veri testimoni della fede si mettono in spalla la bisaccia con dentro la Parola consapevole che *"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben*

IL VERO PASTORE
"... abbiamo rifiutato gli intrighi vergognosi e non ci comportiamo con astuzia né falsifichiamo la parola di Dio, ma rendendo pubblica la verità, raccomandiamo noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio" (II Corinzi 4:2)

preparato per ogni opera buona. (2Timoteo 3,16-17-cf D.V., cap. III, n° 11). Alle Scritture, aggiungono, i pastori veri, i Documenti del Concilio Vaticano II, lo statuto dell'amore:

-Questo vi comando: *amatevi gli uni gli altri...* (Gv 15,12-17).

-*Va e anche tu fa lo stesso...* (Lc 10, 37).

-*Come ho fatto io fate anche voi...* (Gv 13, 12-17)

"Non credo alla gente che parla agli altri della propria fede, soprattutto con lo scopo di convertire. La fede non ammette di essere raccontata. Deve essere vissuta e poi si diffonde da sé." (M. gandh). Diventa contagiosa.

Se un uomo ti chiede: Dio dov'è? Tu mettilgli un pezzo di pane nella mano e digli: E' qui!
(M. Gandhi, pensieri)

La santa Chiesa, abbia come primato l'annuncio, le scritture, l'insegnamento dei Padri; la sua opera sia scandita dai tre momenti fondamentali: LITURGIA, CARITA', CATECHESI. Abbia il coraggio di porsi in silenzio ai piedi della croce per affinare la virtù dell'ascolto e accogliere l'unico piano pastorale da Cristo stesso consegnato alla Chiesa: *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15). *"La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed "efficienti", ma è frutto dell'incessante preghiera comunitaria (cfr Paolo VI, Esort. apost. Evangelii nuntiandi, 75). L'efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un'anima sola» (cfr At 4,32), e siano disposte a testimoniare l'amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (cfr At 2,42). Prima di essere azione, la missione della Chiesa è testimonianza e irradiazione (cfr Enc. Redemptoris missio, 26).*

La Chiesa, Viva nella carne ciò che celebra; umanizzi se stessa, assimilando pienamente l'umanità di Cristo per trasferirla ad extra. Questo è in sintesi il messaggio che ci hanno lasciato i Padri Conciliari.

Come non ricordare la sera dell'11 ottobre 1962! Il Papa buono con un gesto semplice, un discorso ispirato tutto a braccio, improvvisato, inaugurava un'era nuova, la primavera dello Spirito. Tutta d'un tratto, l'umanità si svegliava dal torpore che durava da secoli e si riscopriva come famiglia. Iniziava l'era globale nella quale nessuno e nessun sistema può progredire nella

pace e la giustizia senza interagire con l'altro e con tutti. La Chiesa cattolica si proponeva al mondo, con le parole del santo Padre, Giovanni XXIII, come mediatrice e scuola di umanizzazione ripartendo da Cristo, unico Maestro. Quel gesto è il "Discorso della luna": «...*Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza*». Analizzando, questo intervento, alla luce dello Spirito Santo si può scorgere la portata profetica e le motivazioni più profonde che avrebbero successivamente guidata l'avventura del Vaticano II.

Paolo VI, nell'aprire la seconda sessione dei lavori conciliari, il 29 settembre 1963 affermava: "*Bisogna rimpicciolire il papa! Antidoto contro il papismo dilagante...*", facendo riferimento al grande mosaico nella Basilica di S. Paolo Fuori le Mura: "*Noi sembriamo quasi rappresentare la parte del nostro Predecessore Onorio III che adora Cristo, come è raffigurato con splendido mosaico nell'abside della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Quel Pontefice, di proporzioni minuscole e con il corpo quasi annichilito prostrato a terra, bacia i piedi di Cristo, che, dominando con la mole gigantesca, ammantato di maestà come un regale maestro, presiede e benedice la moltitudine radunata nella Basilica, che è la Chiesa*", invitata a farsi piccola per essere credibile

L'esortazione di San Paolo rivolta alla comunità di Roma fra il 55-58 d.c., oggi è rivolta alla Chiesa del XXI:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. **La carità non abbia finzioni**: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, **perseveranti nella preghiera**, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. **Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri**; non aspirate a cose troppo alte, **piegatevi invece a quelle umili**. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. **Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini**. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. (Rm 12, 1-2.9-18)*

Se oggi, per tanti aspetti, stiamo navigando a vista, in un'epoca definita post-cristiana, post-umana è perché siamo andati progressivamente smarrendo la Via, la Verità e la Vita, il patrimonio ereditato dai nostri Padri e dalla Tradizione, dando per novità l'ultimo documento che viene proposto e che spesso è il risultato di parafrasi di altri testi. Un uomo di preghiera mi ha sussurrato all'orecchio: *la Chiesa ha perso la Via, tutto il resto è conseguenza*.

L'Europa, custode del cuore della cristianità, non è più faro di fede, non incarna più lo spirito di Dio, è cristiana nella forma è impastata di ateismo pratico. Se ieri ha messo inginocchio i popoli con la guerra, oggi fa altrettanto rendendo culto a mammona (cf M. Gandh, pensieri). Di questa realtà, che ogni giorno

mostra i suoi aspetti più preoccupanti, la Chiesa è fra i responsabili, ma nonostante le sue naturali fragilità, è considerata l'unica speranza. Questa, dunque, per il vecchio continente, è l'ora della responsabilità della Chiesa; se perde questo appuntamento sul quadrante della storia, seppure molto debole, sarà la storia a mandarLe il conto.

La Chiesa, è sufficiente che di fatto riporti Cristo al centro di se stessa: *“Io sono la Verità, senza di me non potete far nulla”*.

Riprenda il cammino, mano nella mano con Cristo, non basta mettersi in uscita, conta chi la conduce: *“Io sono la Via”*.

Come può un cieco guidare un altro cieco, sono destinati entrambi alla morte certa, *“io sono Vita”*.

Ritorni, la Chiesa, a pregare: *“Vegliate e pregate in ogni momento”* ... (Lc 21:36)

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. La preghiera è essenzialmente ascolto, silenzio, atto di umiltà. Lo ricorda **Enzo Bianchi uno dei maestri di preghiera dei nostri tempi**: *Ascolta Israele*. (Dt 6,4-13). La preghiera “blà, blà” appartiene ai pagani. *“Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.* (Mt 6,8)

È la preghiera «la più grande forza della Chiesa», che mai va lasciata. Altrimenti «si rischia di appoggiarsi altrove: sui mezzi, sui soldi, sul potere; poi l'evangelizzazione svanisce e la gioia si spegne». (Papa Francesco)

L'Apostolo Paolo, rivolgendosi ai cristiani di Roma, ricorda che *«Noi nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare»* (Rm 8, 26-27), assicurando, però, il “soccorso” dello Spirito Santo. **S. Agostino**, invece, sosteneva che non servono le parole: *«Il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti che con le parole, più con le lacrime che con i discorsi»*.

La Chiesa è forte e credibile stando visibilmente unita a Cristo e in comunione con il suo Vicario, il nostro santo padre Francesco. Cristo ha pregato per questo: ***Ut Omnes Unum Sint.***

Sac. Carmine Francesco De Franco